

L. 30-40; qualche altra falcidia si ebbe ancora nel luglio col buon risultato del secondo taglio: poi nell'agosto si presentarono rialzi sia per il persistere della siccità che per la larga domanda estera: nell'autunno in qualche mercato di consumo si ricuperarono livelli di 50-60: la mancanza di pioggia ha danneggiato gravemente la vegetazione nelle marcite. In fine d'anno a Milano il maggengo scelto lombardo era quotato fin L. 70 il quintale. — Molto elevati i prezzi dei panelli: a Genova in fine d'anno quelli di lino raggiunsero L. 122-125 il quintale (140 in fine del 1920 e 60 nel 1919) e quelli di cocco L. 100-102 (98-100 e 80-85). — Le quotazioni della paglia sono state piuttosto miti nella seconda parte dell'anno in relazione alla entità raggiunta dal raccolto.

§ XIX. — *Bestiame.*

Anche per il traffico del bestiame sono caduti nell'anno 1921 gli ultimi vincoli. Rispetto al bestiame bovino l'andamento del mercato in questi anni posteriori alla guerra, assai più che negli anteriori, è connesso — specialmente per il rifornimento dei grandi centri consumatori settentrionali — con le vicende dei relativi scambi commerciali con l'estero: mentre prima della guerra tale rifornimento avveniva unicamente ad opera della produzione interna, ora vi contribuisce largamente l'importazione specialmente dalla Jugoslavia e dall'Ungheria: ciò sia per le nuove condizioni in cui si è venuto svolgendo ultimamente l'allevamento, essendo prevalenti i capi giovani per le alterazioni nella composizione della popolazione bovina determinate dalla guerra, e sia per la maggiore diffusione del consumo carneo fra le classi operaia e campagnuola in dipendenza delle abitudini contratte durante la guerra. Pertanto talune oscillazioni nei prezzi sono connesse con le fluttuazioni dell'importazione e una forte influenza sui nostri mercati ha esercitato pertanto lo scoppio dell'afte epizootica nei paesi balcanici e il conseguente divieto di importazione (ottobre). Come appare dalle quotazioni della tabella generale, il mercato dei bovini è stato prevalentemente intonato a debolezza per gli animali da macello a partire dal maggio in relazione anche cogli alti prezzi del foraggio: e i parziali rialzi avvenuti negli ultimi mesi, oltre che a circostanze stagionali, sono dovuti al cennato arresto nell'importazione. Per gli animali da lavoro il livello dei prezzi si è sempre mantenuto elevato: verso la metà dell'anno in qualche mercato il relativo prezzo oscillava fra L. 5000 e 8000 il paio. — Per i suini perdurò nei primi mesi formalmente il calmierè spesso superato nella realtà delle contrattazioni anche con supplementi di L. 150-200 il quintale, in connessione talora con gli intoppi posti al traffico interprovinciale: ammessa nel marzo la libertà di esportazione inter-